

CONVIVENZA VESUVIO DALL'EMERGENZA ALL'OPPORTUNITA'

Dr. VINCENZO CORONATO

Saluto e ringrazio le autorità presenti, la presidente del Consiglio Regionale, i professori e gli ospiti intervenuti a questo convegno, che rappresenta il momento clou di un lavoro iniziato vari anni or sono dal sottoscritto, dal presidente Cicala, dal consiglio direttivo di Confindustria Caserta, dalla struttura di Confindustria, in particolare dal direttore Lucio Lombardi e dall'ing. Adele Manzella.

Un grazie particolare va alla Regione Campania per il modo con cui ha impostato il processo di approvazione del PTR, nel senso che scegliendo la strada della copianificazione, cioè coinvolgendo il territorio attraverso, province, comuni, enti, associazioni, ordini professionali etc, ci ha consentito di formulare delle **osservazioni** alla **“Proposta di PTR”** ; cosa che noi di Confindustria abbiamo apprezzato moltissimo e nello spirito di collaborazione con le istituzioni abbiamo presentato alcune osservazioni di **carattere strutturale**.

Esse sono state recepite a pieno dalla Regione Campania ed è la ragione di questo convegno, che ci fa ritrovare uniti sia per fare il punto della situazione di quanto fatto ad oggi e sia per mettere le basi, **con il contributo di tutti**, professori, istituzioni, autorità politiche ed economiche, per adottare tutte quelle scelte opportune di tipo socio-economico che ci portino ad una **convivenza normale e consapevole** di quello che comporta il Vesuvio nella nostra Regione, senza sottovalutazioni del problema/opportunità e senza dannosi e inutili allarmismi.

Il progetto “ CONVIVENZA VESUVIO” nasce da esperienze dirette di chi vi sta parlando, vissute relativamente al Terremoto del Friuli e a quello dell'Irpinia, ove all'inevitabile disastro prodotto dalla natura si è sommato quello evitabile dovuto all'assenza di pianificazione che, in Campania in particolare, spesso ha prodotto danni superiori al disastro naturale; ciò perché all'epoca fu delegato troppo al volontariato e all'improvvisazione del momento.

Oggi con le competenze e l'organizzazione della nostra Protezione Civile sicuramente siamo in grado di affrontare le calamità in modo molto più efficiente e quindi con maggiore limitazione dei danni, come ho potuto constatare personalmente partecipando quale osservatore di Confindustria Caserta all'esercitazione organizzata dalla Protezione Civile “MESIMEX 2006” dal 18 al 23 Ottobre 2006.

Il PROGETTO VESUVIO, precisiamo, non è in contrapposizione con le pianificazioni della Protezione Civile, ma riteniamo anzi che ne facilita il compito, in quanto ne restringe il campo di azione all'interno della Regione Campania.

Infatti mentre il piano di emergenza in vigore prevede l'allocazione dei cittadini Campani dei diciotto comuni della zona rossa ripartiti tra le varie regioni d'Italia, dal Piemonte al Trentino alla Sicilia, il nostro **Progetto Convivenza Vesuvio** prevede l'allocazione dei cittadini campani della zona rossa all'interno della nostra Regione, favorendo sia **gemellaggi** che una **pianificazione condivisa** di ripopolamento e rivitalizzazione delle aree interne, salvaguardando il tessuto socio-economico e creando un equilibrio più bilanciato degli insediamenti abitativi, attualmente pesantemente sbilanciati sulla fascia costiera ed in particolare sulla zona rossa, con tutte le problematiche conseguenti.

Inoltre il **Progetto** prevede l'allontanamento degli abitanti della zona rossa con mezzi propri, poichè ogni nucleo familiare è dotato di 2,5 autovetture, arrivando attraverso percorsi stradali già definiti, nei comuni di accoglienza delle quattro province limitrofe, tutti facilmente raggiungibili e soprattutto utili in caso di falsi allarmi.

L'opportunità di portare avanti questo **Progetto** ci è stato dato dalla Regione Campania nel momento in cui ci ha permesso di presentare delle osservazioni al PTR, dopo che l'**arch. Volpe Simonetta**, nel gennaio 2006, in modo competente ed esaustivo ci ha illustrato l'organizzazione e le finalità del PTR mediante i suoi cinque quadri di riferimento.

Nell'approfondire la **Proposta di Piano Territoriale Regionale** abbiamo rilevato che al **capitolo 3-2-3** relativo alle “**Sorgenti naturali di rischio ambientale**”, in riferimento al “**Rischio Vulcanico**” a **pag. 119 e 120** si demandava tutta la problematica dell'Emergenza Vesuvio alla Protezione Civile e al Piano di Evacuazione del 1995.

Tale approccio al rischio Vesuvio abbiamo ritenuto fosse sbagliato perché è compito della Protezione Civile gestire l'**emergenza avvenuta**, mentre è compito della Regione pianificare le scelte da operare sul territorio; quindi il problema dell'Emergenza Vesuvio doveva essere affrontato in sede Regionale in modo da avere **principi e linee guida** alle quali istituzioni ed enti di livello inferiore e superiore si dovessero attenere, nell'interesse della Regione e dei suoi cittadini, calibrando le scelte conseguenti.

Dopo la condivisione e l'approvazione del Consiglio Direttivo di Confindustria Caserta presentammo le seguenti **Osservazioni al PTR** nel marzo 2006, che riporto integralmente:

“La presente osservazione, relativa alla proposta PTR, si propone l'analisi di una criticità rappresentata dal rischio Vesuvio ed in cascata il coinvolgimento di mezzi e unità operative. Essa e' condivisibile nelle sue linee generali e strategiche, al fine di rendere più sicuro il raggiungimento degli obiettivi che si prefigge, affiancando scelte di politica economica che, mitigando i rischi

naturali, indirizzi persone ed attività economiche non solo ad una convivenza nella sicurezza del rischio Vesuvio stesso, ma che garantisca la possibilità della continuità dello sviluppo in zone che abbiano spazi e bisogni di opportunità .

Sostanzialmente il Progetto Vesuvio redatto dal dr. Vincenzo Coronato e di cui si allega copia, non è in contrapposizione col Piano Nazionale di Emergenza dell'area Vesuviana del 25/09/95, a cui demanda la Proposta del PTR.

Il progetto Vesuvio scaturisce dalla riflessione che da un'emergenza come quella di cui si sta parlando possano derivare delle opportunità, il tutto semplicemente indirizzando i flussi verso le aree delle province limitrofe ubicate in un raggio di azione che scavalca di 40 km l'area della zona rossa, ad alta densità abitativa, ma restando comunque nell'ambito della Regione Campania.

Attualmente tutte le Regioni d'Italia rappresentano i bacini di accoglienza che si prevede possano essere raggiunti in tempi rapidi (dieci giorni), sempre che l'azione di allontanamento non sia intralciata da disservizi e collassi delle infrastrutture coinvolte, conseguenti all'evento catastrofico.

Esiste poi un problema, affatto trascurabile, di integrazione tra culture diverse e potenzialmente riottose all'ospitalità, in una situazione in cui le tensioni tra cittadini dei comuni evacuati e cittadini dei comuni di accoglienza potrebbero facilmente esplodere e difficilmente essere sedate.

A tutte queste problematiche derivanti dall'esodo verso le altre Regioni d'Italia si aggiunge la considerazione principale del Progetto Vesuvio, che è quella che Confindustria Caserta intende patrocinare, cioè di allocare persone e attività all'interno della Regione Campania, favorendo così la riconversione economica e sociale di capitale umano e di aree, che proprio perché caratterizzate da tassi di disoccupazione tra i più alti d'Italia e d'Europa, possono dirsi in difficoltà.

La gestione dell'emergenza in loco, la possibilità che i centri di raccolta rimangano all'interno dei confini regionali, dà garanzia della tutela delle risorse e consente che il tessuto socio-economico possa essere ricostruito in un'ottica di implementazione locale, come e meglio di prima.

Tutto ciò indirizzerà i fondi all'uso preposti in maniera ragionata ed in direzione mirata. Altro effetto positivo è quello che in caso di catastrofe avvenuta non ci si trovi impreparati e che, nelle paludi delle competenze dei vari livelli istituzionali, non si finisca come nel passato a requisire alberghi e seconde case del litorale domizio con i nefasti effetti già sperimentati.

Il Progetto Vesuvio si propone l'obiettivo di motivare investimenti privati e pubblici atti ad avere effetti moltiplicatori sul territorio e finalizzati a realizzare valore aggiunto al Pil Regionale.

Queste sono le considerazioni che Confindustria Caserta propone affinché la Regione Campania le adotti e le integri nel PTR, implementando sia le vie di allontanamento che adeguando i quadri di riferimento 1-2-3-4-5 alla luce di

quando riportato nel suddetto “Progetto Vesuvio”, in quando quest’ultimo soddisfa i principi stabiliti dalla Commissione Europea e dall’OCSE, che sono:

- **Sviluppo Sostenibile**
- **Competitività Equilibrata**
- **Coesione Sociale**
- **Risanamento Urbano**
- **Buona Governabilità**

nonchè il concetto fondamentale del Botton-up anzichè del Top-down cioè sviluppo dal basso anzichè dall’alto.

Nel marzo 2006 abbiamo presentato, nei termini e nei modi previsti, alla Provincia di Caserta **le suddette osservazioni**, che ha poi approvato ed inoltrato alla Regione Campania, che a sua volta le ha **recepite**.

Infatti la redazione del Piano Territoriale Regionale, comprensivo di tutte le osservazione recepite, relativamente all’Emergenza Vesuvio, nel Documento di Piano, al terzo “Quadro Territoriale di Riferimento”, “*Sistemi Territoriali di Sviluppo*”, al capitolo “*Gli indirizzi strategici*” in riferimento al “Governo del rischio ambientale”, al paragrafo C.1 “Rischio Vulcanico” pag.210-211, **sancisce** i due ineludibili **principi generali** entro i quali sviluppare ogni azione da compiere.

Primo : La costituzione di un vasto consenso sulle linee di azione da condurre, che mirino a sensibilizzare la popolazione nei confronti del rischio rimosso nelle loro coscienze.

Secondo: L’impostazione di un programma di incentivazione al trasferimento graduale ed organizzato di popolazione da limitare all’interno del territorio Regionale.

Il 30 Novembre 2006 la Giunta della Regione Campania **adotta** il PTR, dando il sigillo di legge non solo a questi due principi fondamentali, ma specificando all’interno dello stesso paragrafo che lo studio di attuazione di tali principi deve essere sostenuto anche dalla valutazione della “**familiarità**” di interazione tra l’area vesuviana e le aree di reinsediamento, considerando i valori dell’interscambio tra ciascun comune in termini di frequenza e d’intensità con cui i residenti di un comune vesuviano si recano in un comune ricadente in una delle potenziali aree di reinsediamento e viceversa; la “**familiarità**”costituisce un “**precedente positivo**”

affinché la delocalizzazione in quelle aree sia accolta più favorevolmente che altrove sia da parte dei residenti vesuviani sia da parte del comune di accoglienza.

Attualmente il PTR è in approvazione al Consiglio Regionale per l'ultimo passaggio di un iter eccessivamente lungo .

Signori, Onorevoli, professori, classe dirigente e invitati tutti siamo dunque arrivati all'inizio di un percorso nuovo che non delega a terzi, istituzioni superiori, Protezione Civile o altro ma che si assume il compito, in una pianificazione territoriale, di fronteggiare e contenere uno dei più grandi rischi naturali nella storia dell'uomo, e che in questo particolare momento potrebbe essere anche la più alta **sfida di riscatto** alla vergogna mondiale, a cui ci ha esposti il problema dei rifiuti.

Una sfida a cui noi imprenditori intendiamo contribuire per il rilancio della nostra Campania ex-Felix, pur rendendoci conto delle difficoltà oggettive in cui tutta la classe dirigente campana si trova ad operare.

E in questa ottica con umiltà sappiamo che abbiamo bisogno del contributo di tutti e lo chiediamo espressamente.

In primis alla classe politica alla quale non chiediamo di fare un passo indietro, ma chiediamo di salire alcuni gradini più in alto in modo da guardare lontano e indirizzare meglio noi cittadini e imprenditori.

Un concetto importante, compito della classe politica, su cui lavorare per esempio è quello emerso in uno studio fatto dal Centro Studi di Confindustria Nazionale nel 93-94 nella Commissione Rapporti Economici dei giovani industriali assistita dal prof. **Gian Maria Gross Pietro**, ove il sottoscritto ha partecipato insieme all'attuale presidente di Confindustria **Emma Marcegaglia**, in cui si affermava che ai fini di uno sviluppo durevole “ **più forte è l'identità locale meglio si compete sullo scenario socio-economico globale**”.

Altre aree del paese hanno fatto proprio questo concetto, traendone grandi benefici .

Ciò che chiediamo alla politica quindi è di assecondare, sostenere e rilanciare e tutelare **l'identità locale, come fattore di sviluppo economico**.

Nell'intento di contribuire a formulare scelte orientate allo sviluppo, ci siamo fatti aiutare dal **prof. Rocco Giordano** e dal **prof. Giuseppe Marotta** rigorosamente campani, come del resto tutti gli invitati con l'unica eccezione della **prof.ssa Maria Prezioso**, non campana, ma campana-molisana, e che si definisce comunque Regnicola, riferendosi ovviamente al Regno delle due Sicilie.

A loro cederò volentieri tra poco la parola, i quali, oltre a condividere con noi l'approccio al rischio Vesuvio in una logica di convivenza da trasformare in opportunità, ci indicheranno anche delle azioni da intraprendere sul territorio affinché si possa, ripetiamo con l'aiuto di tutti concentrare gli sforzi al raggiungimento di uno sviluppo socio economico con caratteristiche **auto-propulsive e strutturali**, per uscire dalla logica dell'assistenza, del provvisorio e dell'emergenza continua.

Gli abitanti della zona rossa non vanno visti come un problema in Campania, ma come una risorsa; infatti è da tener presente, nelle considerazioni propositive che si andranno a formulare, che le aree della zona rossa hanno subito un degrado, ma non sono povere, infatti vi sono circa 188.000 libretti di conti correnti postali, circa 500.000 Buoni Postali, a parte i c/c e depositi bancari.

Questi dati li ha forniti la Protezione Civile durante l'esercitazione **MESIMEX 2006**.

Personalmente ritengo che, come diceva un nostro conterraneo di indole mite, che ben incarnava la mitezza della stragrande maggioranza dei campani, di tendere a una vita **"normale"** e di ricominciare **da tre**, che nel nostro caso possono essere **la terra, il sole e la storia**.

La terra come territorio che va riequilibrato, bonificato e rimesso in grado di esprimere le sue vocazioni naturali.

Il sole che ci può far contare su una stagione turistica più lunga di altri nostri competitori.

La storia che nel nostro caso non è fatta solo degli ultimi 148 anni.

Grazie a tutti dell'attenzione.